

Esplode la Napoli-mania italiani e stranieri stregati da Partenope

Il report di Confindustria Alberghi: incremento del 12,7% di prenotazioni nel capoluogo «Maggiore dinamismo nell'offerta turistica»: rispetto al 2024 è la città che cresce di più

L'ANALISI

Antonio Vastarelli

È Napoli la città italiana più dinamica a livello turistico. A rilevarlo è l'analisi condotta da Confindustria Alberghi per il mese di agosto 2025. Secondo lo studio, infatti, il capoluogo della Campania registra un aumento delle prenotazioni del 12,7% rispetto ad agosto 2024, grazie a una crescita sostenuta sia della clientela italiana (+8,2%) sia di quella estera (+9,5%). Un dato che conferma l'andamento fortemente positivo che la città registra da alcuni anni sul fronte dell'attrazione di turisti, con tassi di crescita molto superiori agli altri grandi capoluoghi.

Anche Firenze e Milano, ad esempio, mostrano buone performance, rispettivamente con aumenti del 3,6% e del 9,8%, mentre Roma, pur in territorio positivo, si ferma al +2,1%, a causa di una flessione della domanda domestica. Arretra, invece, Venezia che, nonostante una leggera crescita della componente italiana (+1,4%), registra un -5,4% delle prenotazioni complessive, dovuto ad un sensibile calo della domanda internazionale (-7,5%). In discesa anche Torino (-2%) e Verona (-0,8%), per effetto di una contrazione della clientela italiana non compensata completamente dall'andamento dei flussi internazionali. Sassari, invece, si distingue per una dinamica stabile sul fronte domestico e una crescita estera del 5%, che contribuisce a un aumento complessivo del 3,1%. Tra i dati significativi anche quello di Matera che, pur accusando un calo medio dell'1% rispetto all'anno precedente, dovuto soprattutto alla flessione della domanda domestica, registra uno dei tassi di occupazione delle camere (Toc) più alti d'Italia, con ben l'88,9%.

I DATI

I dati diffusi da Confindustria Alberghi segnalano, comunque, una crescita complessiva del turismo italiano, in base ai numeri che arrivano dalle strutture ricettive, con un incremento medio delle prenotazioni del 2,7%, trainato soprattutto dalla clientela internazionale (ritenuto un bacino fondamentale, in aumento del 3,3%), ma anche dalla domanda domestica, che mostra un incremento, seppur più contenuto, pari all'1,1%. Dall'analisi emerge anche che il tasso medio di occupazione delle camere a livello nazionale si attesta al 64,5% (leggermente più basso nelle città, con il 59,2%). Per quanto riguarda i mercati esteri, inoltre, i più rilevanti per il settore alberghiero italiano restano gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Francia, seguiti da Germania e Svizzera. Naturalmente, per agosto le località con migliori performance risultano essere quelle di mare, con un Toc medio dell'80,2%. Sul fronte delle prenotazioni, rispetto ad agosto 2024, si registra un leggero arretramento dello 0,8%, dovuto a una flessione della domanda domestica (-1,7%), solo in parte compensata dalla crescita di quella straniera (+1,3%). Quadro decisamente diverso quello che riguarda le destinazioni montane. Con un tasso medio di occupazione delle camere del 65,2%, le strutture alberghiere montane segnalano una diminuzione delle prenotazioni. La contrazione, che riguarda sia il mercato interno (-7,4%) sia quello internazionale (-7%), porta a una perdita complessiva del 10,5% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

L'ATTRATTIVITÀ

L'Italia continua, quindi, ad aumentare la sua attrattività a livello internazionale come meta turistica. Accanto al turismo di piacere (culturale, balneare, montano, enogastronomico, religioso, sportivo e del benessere), il nostro Paese conferma, però, anche il proprio protagonismo nell'ambito della meeting industry globale. Secondo la recente classifica Icca 2024 (International Congress and Convention Association), infatti, l'Italia ha ospitato nel corso dell'ultimo anno 635 congressi internazionali, registrando la crescita più significativa tra i principali competitor europei, con 82 congressi in più rispetto al 2023, consolidando così il secondo posto al mondo, dietro solo agli Stati Uniti, che sono in testa con 709 congressi.

La classifica Icca non misura generici eventi, ma iniziative ad alta complessità organizzativa e rilevanza internazionale, che testimoniano la capacità di un territorio di essere attrattivo, affidabile e integrato in una rete globale fatta di relazioni, infrastrutture e know-how. In questo contesto, l'Italia cresce più di tutti in Europa, dimostrando una maturità strutturale e una capacità competitiva superiore, con ottime performance delle singole città. Roma si conferma nella top 10 mondiale, piazzandosi al nono posto con 114 congressi internazionali. Milano balza dal 29esimo al 14esimo posto con 100 congressi, e si distingue anche come terza città al mondo per numero medio di partecipanti per congresso. Ottime anche le performance di Bologna (51esima) e Napoli 57esima, che recupera 9 posizioni in un anno, dal 66esimo posto, superando Firenze (quinta in classifica tra le italiane).

© RIPRODUZIONE RISERVATA